

Daniela Gariglio

Scambi
(Incontri...per caso)

LIBROITALIANO
Editrice Letteraria Internazionale

POETI ITALIANI CONTEMPORANEI

Questo libro è stato impresso nell'anno 2000
presso la Soc. Coop. C.D.B. a r. l.
97100 Ragusa

© **LIBROITALIANO - Printed in Italy**

(BIANCA - WHITE)

(BIANCA - WHITE)

*“... Le parole del poeta sono ... azioni...”*¹

*Sigmund Freud,
Giugno 1935*

¹ S. Freud, “*A Thomas Mann per il suo sessantesimo compleanno*”, in Freud Opere, Boringhieri, Torino, Vol. 11, pag. 467

(BIANCA - WHITE)

Dedica

Questo libro di poesie è dedicato a coloro con cui spartisco uno stimolante, affettuoso e rispettoso tentativo di quotidianità... creativa nella convinzione che, la possibilità di prendere contatto con le proprie "potenzialità creative", liberandole, possa infine divenire un naturale modo di rielaborare ogni inceppo traumatico in modo originale, creando qualcosa che possa sia durare nel tempo, sia dare origine a movimenti di interazione: un modo di considerare la plasticità dell'inconscio, piuttosto che la sua viscosità.

(BIANCA - WHITE)

INTRODUZIONE

Le poesie che ho qui proposto hanno rappresentato per me uno spaccato evolutivo il cui criterio è stato, inizialmente, quello della serenità. Un momento di riposo dopo un trittico narrativo (*Una vita non basta, Itinerando, Dopo*) in cui i contenuti trattati anche con la poesia, sono stati un affresco di umanità, nei suoi aspetti più dolorosi e pulsionali: tentativo di un'analista di trasmettere su un piano, anche affettivo, la complessità del proprio lavoro, un modo per scaricarsi e un'occasione per condividere. In particolare, le ultime poesie, datate 2000, testimoniano e festeggiano il piacere di vivere insieme, in rapporti di realtà, esperienze qualitativamente pregnanti e ricche di umanità.

La poesia è per me l'equivalente di un'immagine pittorica tradotta in parole: *espressione estetica ed emozionale*.

L'autrice

(BIANCA - WHITE)

Scambi

(Incontri...per caso)

(BIANCA - WHITE)

L'ODIATO RUMORE

Quanto rumore!
Ostile ed inutile
spreco di parole e di
suoni.

Perché mai turbare il silenzio
del mio cuore,
simile al canto degli uccelli
nel monastero?

Perché mai mischiare
pace e frastuono
con un turbinio di voci
stridule o fioche?

Tutto è rumore
ed io odio il rumore,
odio il frastuono e
agognò il dolce
silenzio dell'amore.

Continua il rumore.
Basta, voglio andare via;
voglio tuffarmi nella
vasca dei sogni,
sciogliermi
nei circoli dell'acqua
e immergermi nel tempo.

(1965)

POESIA D'AMORE

Il tempo, amor mio,
quando mi stringi a te,
non è più uno scorrere
nervoso di minuti.

Lo spazio, amor mio,
quando tu mi guardi da vicino,
non è solo una noiosa strada
da percorrere.

Gli altri, amor mio,
quando camminiamo assieme tu ed io,
non sono più girotondi
ciarlieri di sconosciuti.

La vita, amor mio,
quando respiri tra i miei capelli,
non è sempre quell'incognita
che sgomenta.

Ma ogni cosa
quando ti vedo
felice e sorridente,
ogni cosa amor mio,
il tempo,
lo spazio,
gli altri,
la vita
sono per me

il più bel momento,
il luogo più fortunato,
le persone più buone,
le circostanze più allettanti,
in questo nostro meraviglioso
incontro d'amore.

(1971)

UN MONDO A METÀ

Un mondo di luce:
mani che chiedono
e mani che danno,
scale in salita
e scale in discesa
e in comune, ballatoi
di trepida attesa...

Un mondo di buio:
mani che chiedono
e mani che prendono,
scale in salita
e scale in discesa
e gente che corre
sempre più sola
e sempre più su.

Un mondo a metà:
almeno un mondo a metà!

Inquilini del piano di sotto
e inquilini del piano di sopra,
gente diversa
che parli e si fermi
agli incroci obbligati
anche se in strade
sempre più su.

(1972)

MI PIACE

Mi piace il tuo modo
di guardarti attorno
senza parere e
senza parare
per cogliere in un rapido
sguardo
la doppia vita delle cose,
quella apparente
che sembra ai più
e quella reale,
nascosta
fra luoghi comuni,
ripensamenti improvvisi,
marce forzate
a ritroso.

(1972)

QUESTO BENE

Questo bene
che mi riempie la vita
che mi sveglia sempre
di domenica,

questo semplice bene
ch'è la mia pace,
oasi serena
anche quando son sola,

questo nostro bene
che dell'amore degli altri
ha sì scarsi attributi,

tutto questo bene
che sento scorrermi
nelle vene,
che mi fa arrossire
quando so d'aver sbagliato
e mi ritrova confusa e
stordita per le cose nuove
che ogni giorno
riesco a provare
ed è bellissimo
sapere che un altro giorno
tu ci sarai ancora,

tutto,
tutto questo bene
tu l'hai intrecciato
nei miei riccioli
e ne hai fatto
catene morbide e
profumate... di te.

(1972)

IO E ME

Attorno a me
non un suono
di voci umane,
solo l'onda
del mare
e
la melodia
del vento.

Il mio corpo
diventa così
un elemento
di questa magia
e i capelli e le gonne
al vento
disperdono ogn'ombra
e lo sguardo
acquista la dolcezza
delle cose invisibili
e il brivido
di quelle irraggiungibili.

(Punta Ala, 1974)

DOLCE TREMORE

Dolce tremore
del mio cuore che spera.
Dolce aspettativa
in una sera di pioggia
che cade lenta
e dà un senso
al buio della notte.

Dolci, cari sorrisi
di affetti sconosciuti
in mute carezze
e teneri vagiti.

Dolce lentezza
delle ore che passano
e una dopo l'altra,
danno al cuore
che spera
un senso di convincimento
e un crescente sentimento
...di attesa.

(1976)

PIOGGIA

Piove!

E' lenta e fitta questa pioggia
che ci bagna tutti.

E' odorosa di pulito,
profumata di promesse,
impregnata di voli spaventati
di passeri ciarlieri e
ancora un po' pettegoli.

Piove,
ma nelle gocce che cadono
non v'è contrasto alcuno
quando il cuore è sereno.

Non v'è rabbia o desiderio
di sole,
quando la speranza
non è dolorosa speme
ma trepida aspettativa e
fiduciosa attesa.

(1977)

DOLCE STARE

Dolce stare
nella cara attesa
nell'amata casa
coi pensieri che
non indugiano in
dolorose cose
di fatica...

Dolce sentire
dentro il ventre
il tenue trepido movimento:
battito d'ali,
sussurro d'angelo,
fremito di vita...

Dolce attesa
senza molestia alcuna
del bel nuovo che
questa nostra intesa
ci avrà portato.

(1977)

DI NOTTE

Lunghe ore
della notte
trascorse insieme
noi due,
pronti a cercarci
in un leggero movimento
già disuniti
dallo spessore
della pelle.

E poi il sonno leggero
con te che respiri
nel mio respiro
e la tua essenza d'uomo
che si infiltra
nei miei sogni.

Lui accanto a noi
dorme...

E il suo respiro tranquillo
si unisce al nostro
così da fare
del letto che ci accoglie
una grande casa
di vita,
di sogni,
in un intrecciarsi
silenzioso
di aspettative,
con te

che regali anche a lui
posato su di me
a cercar conferma della
tua esistenza,
un po' del tuo anelito
di vita,
racchiuso
in ovattati movimenti.

(1977)

SENZA BISOGNO DI PAROLE

Per tanti giorni
tra noi
le parole non furono necessarie
l'intesa era splendida
e profonda...

Ansie, paure,
amore, odio,
gelosie...

tutto

ci era chiaro
e tutto era in comune.

Ora che finalmente
possiamo guardarci
anche in volto,
conoscerci di persona,
ti vedo emergere
tra le mie cosce,
piccola testina bruna
e rossa,
e d'improvviso
mi accorgo che
ci stiamo ammiccando
come fra vecchi amici
che sanno...

E di nuovo
non v'è bisogno
di parole.

(28 giugno, 1977)

UN RITMO DI VITA

Quando un amore finisce
un angelo piega il capo
e sospira.

Quando un amore finisce
la terra, solidale,
s'imbeve di pioggia
e insieme, delle lacrime
così che non vi sia
inutile spreco
ma ricca sorgente
di nuove vite.

Quando un amore
finisce,
mille altri amori
continuano
e la canzone della vita
prosegue immutabile il suo percorso
nelle dolci pieghe
dei corpi
che si cercano.

(1977)

LA BARRIERA

Mi sono addormentata
tra le braccia
del mio piccolo

e la mia testa
si è bagnata
del suo sudore
di benessere.

Fuori
di noi...
la barriera!

(1977)

UN POSTO IN PIÙ

Un posto in più
piccolo spazio da colmare
con pensieri giusti
e gesti generosi.

Ora ci sei
anche tu,
qui,
tutto trepido e nostro,
domani...
con tuo fratello
non apparterrete
che a voi stessi.

E lo spazio
dei vostri movimenti
sarà tanto grande
ed esteso
quanto la voglia
di vita
saprà essere feconda
e generosa
di nuovi germogli
in ricche idee.

Crescete,
cari figli,
dolci bambini di oggi,
realizzazione di desideri
d'amore e di vita,
crescete...!
Oltre alla vita,

qualche dolcezza,
forse delle illusioni,
sorrisi e lacrime
certamente,
amicizia e partecipazione
noi...
di più non abbiamo
da darvi.

(17 aprile, 1980)

SE AMORE

Se amore è

rabbia nel dover piangere
voglia di ridere
indifferenza per le cose
d'ogni giorno,
rilassamento
o isolamento
in mezzo ad altri...

Se amore è

camminare
tra i boschi
con l'animo in pace,
svegliarsi
di mattina
e già sentirsi
ricchi e
fortunati,
coricarsi
senza rimpianti
per il giorno
ch'è stato...

Se amore è

guardare
il cielo,
le montagne,
il sole

che si spegne,
con gratitudine,
stringere
i propri figli
con gioia
per ciò ch'essi
provano...

allora...
io amo.

(1981)

CONTRASTO

Nell'immobilità
dei corpi
sembianze di vita
in sculture silenziose
il pensiero scorre
ricco e impetuoso

stuzzicando

la staticità
delle membra
fino ...
a farle arrossire.

(1982)

LA SINTESI

Cercavo
una sintesi
fra la tenerezza materna
dolce catena
e il guardar
lontano
al brivido
dell'imprevisto
quando, così per caso,
in riva al mare,
scopro la possibilità
della fusione
immergendomi
nei colori,
fondendomi
con gli odori,
respirando
insieme al mare.

L'assenza
di fatica,
la gioia della
contemplazione,
l'appartenenza
al magico
mondo
delle cose

mi indicano
che l'impossibile
è realizzabile:

gli estremi
possono avvicinarsi
nel silenzio
del mio cuore
se guidati
spontaneamente
da ciò ch' esiste
come dono naturale.

Sto qui
allora,
a godermela
e ti aspetto
per rotolarci
insieme
nell'essenza
di ogni cosa,
ridendo
come in un gioco.

(1982)

IL VENTO ED IO

Parlavamo,
il vento ed io,
delle emozioni
che arricchiscono
il cuore,
delle rughe che
increspano l'acque
e scolpiscono
amore e odio
nei volti.

A volte,
il tuo viso
lo penso liscio,
poi, con stupore,
scopro l'impronta
del tempo che vi ha sancito
il dominio.

Allora smetto di guardarti
e t'invito a volare con me,
fuori del tempo

e giù,

il mondo
che c'era ci appare
increspato, ondulato,
faticoso, serio,
come un vecchio che arranca
solo,
col bastone per compagno.

Oh
non ridere così,
quassù,
se perdo il vento,
potrei cadere...

E' bello così
in equilibrio,
invisibili agli altri.

Mi rincorri,
nel vento,
ridendo.

(Oh ti prego,
ridi così anche quando
sarai giù,
in terra...)

Non... m..i p..ren..di.

Ciao,
ora volo sola,
vo' via,
anche da te,
mi sperderò laggiù
dove il vento
è più forte...
mi gonfierò...
mi gonfierò...
sì da mescolare tutto:
lacrime,
riso,
gocce di sudore.
Tutto

E sarò
di nuovo
vento.

(1983)

DA TE ... CON ME

Sono venuta
a riposarmi
da te.

E il tempo
ieri
esiguo e
nemico

lo faremo
oggi
scorrere
qui
lento.

E poi,

ti porterò
con me
nel fiume.

Con me,
tra gli alberi.

Ti porterò
in me
come traccia
di scambio.

In me
come occasione
di rapporto.

E
ti ascolterò
parlarmi dentro,
come antica certezza
scoperchiata
dalle ceneri.

(1990)

AVEVAMO PERSO

Avevamo
perso la parola,
dissolta
dentro
intercalari
sconnessi
di antico
ardore.

S'era perso
anche il ricordo
della parola,
ammutolita,
orbata,
eppure
sopravvissuta
muta
ad un unico
stesso dolore,
come amaro
latte
in capezzoli stranieri.

Ma ora,
che ci hai ridato
la tua parola,
o antico padre
di dolcezze
neglette,
avaro,
nel tuo silenzio

ostinato,
il parlarci
diventerà
la nostra gioia,
seduti intorno
alle vivide fiammelle
che un tempo
arsero
i nostri cuori.

E la Storia
potrà riprendere,
tracciata
dalle parole
dei nostri
nuovi incontri.

(1992)

DAL SENEGAL

Ti ho guardata,
generosa
madre nera,
ebano risplendente,

mi piacevi
sorridente,
ancora bimba,
fare di te,
cibo e
protezione.

(1992)

SPLENDIDA PERSEPOLIS

Splendida Persepolis!

Rovine...

Fantasm
impietriti
di tenerezze
sopite...

Omaggio
in te
l'antica leggiadria
dell'armonia.

Splendida Persepolis!

Con senso
di pace
profonda,

ritrovo
in te
la bella
misura
e
pacatezza
dei gesti.

(1993)

ELEGIA

Mormorii
petulanti e
insensati,

occhi
maliziosi e
sfocati,

scie
madreperlancee e
vibranti:

tracce spontanee
in
disegni capricciosi
senza anima
né creatore.

Così,
i tentativi,
imparentatisi,
a caso,
vibrano
nel vuoto,
senza fini,
né schemi
o emozioni.

E allora,
mangia,
odia,
ama,
ridi,
piangi,
vivi
o muori,
tu,
da solo o assieme agli altri,
accettando
l'incontro
indifferente
degli eventi
in cui
nessuno
sarà mai
protagonista.

E dunque,
inserisciti
nella vibrazione
e
lasciati permeare
dai pensieri
mentr'essi scivolano
leggeri
nella clessidra.

(1995)

I DUE CIPRESSI

Alti,
diritti,
maestosi
paladini
di antichi bisogni
di protezione,
i due cipressi,
armoniosamente vicini,
forse casuale emanazione
di una stessa anima,
mi hanno parlato
al cuore,
richiamandomi
dall'orizzonte
dove la propensione
al vuoto
toglie il piacere
della vicinanza e
della sua
vibrazione affettiva.

Quei due cipressi
hanno riverberato
in me,
il ricordo
sottile
di presenze dolci e arcaiche,
quando,
nel ritmo del dormiveglia,
stavo,
appagata

e pigra,
paga
della mancanza del
codice evoluto,

quando
le richieste
alla vita
erano d'essere
solo
protetta e
accolta
e sentita.

Cari
dolci cipressi,
crogiolo
di antiche saggezze,
spartite,
con noi
che respiriamo
la vostra aura benefica,
la certezza
della composta capacità
di stare immobili
a farsi ricettacolo
di armonie!

Spartite
con noi
la vostra assenza di noia
nella mancanza
del movimento.
Regalateci
la capacità

del calore,
quello vicino
a noi,
quello che
talvolta
ci sfugge
per la smania
di volare via.

(Port Garavan, Mentone, estate, 1999)

STAREMO ALL'OMBRA

C'è un bosco di olivi
delicati,
un bosco di olivi
dove le anime si incontrano.
Dove i rancori si sono già acquetati.
Dove la nostalgia si è dissipata.
Dove l'armonia è sempre accesa.
Dove ciò che sembrerebbe offuscato
riluce invece di luce propria.

Ti aspetto seduta in una quiete
composta dove i trilli infantili
si sono condensati col dolore umano.
E ciò che resta
è un dolce,
peregrino sguardo ammirato.
Per ciò ch'esiste fuori di noi,
mentre dentro c'è il noto,
oggi caro,
dolce,
straordinario,
vitale,
nostro silenzio.

Staremo all'ombra,
sta tranquilla,
anima mia.

(Mentone, 1999)

LA BUGIA

Quando il mare
si alza
nel cielo
e
il cielo
si abbassa
fino al mare,
l'illusione
dell'osmosi
possibile
ti prende
e,
per un po',
il tuo sguardo
appagato
si crogiola
nella plastica
bugia.

(1999)

I SUONI DELLA NOTTE

I suoni
della notte
mi fanno compagnia
e
le luci delle stelle
mi chiamano
a guardare in alto.

Sto
e ascolto.
Sto
e guardo.
Sto
e vivo,
respirando lenta
il benessere
dell'anima.

Apri
il tuo palmo
e ricevi
in un soffio
quest'eco di vita.

(1999)

QUANDO

Quando
la voglia
di silenzio
si fa strada
in me
e
piano piano
svuota le parole,
accantonandole
come cetre stonate,
allora
dall'anima mia
si alza
un sospiro
di benessere
che s'irradia
alle vene,
fondendosi
col sangue,
fino a trasformare
in sola energia
anche
l'ultimo
residuo
di fastidiosa
eco.

Quando
dal silenzio
della mia pace
escono

pensieri,
idee,
il contatto
col vuoto
creatore
si è stabilito.

(1999)

SOLO RESPIRO

Sono diventata
solo respiro
essenza
sensazione:
un sorriso,
un ammiccar lontano,
una pulsazione

solo respiro

dove
già
è naufragato
il pensiero
dove
spavaldo
s'infila
il ridere,
dove
tempo e spazio
respirano
cullati
dall'onda
che
passiva
si frange
al suolo.

(1999)

E POI

E poi c'è
il tempo
della tenerezza
quando
la candela
lentamente
si smorza
e
dal buio
amico
avanza
lieve,
gioioso
il nostro cercarci
e il caro stare.

Una spirale
di benessere
che
in cima
si collega
all'anima
e
un fremito
di energia
che
lava via
ogni tensione.

(1999)

L'INCONTRO

Mi presento
alla notte
con l'animo
mondo
e
il corpo
già
sgombro
di echi
lontani.

(1999)

COME

Come
liberamente
dal pelo
dell'acqua
lo sguardo
approda
morbido
al fondo
increspato,
svelandone
i segreti,

così,
da me
all'inconscio
tutto
scorre
liscio
nei due sensi
di marcia.

(1999)

IL CANTO

Mi sono trovata ,
come per incantamento,
a cantare
a squarciagola,
esaudendo
l'infantile spinta,
quando
la mia voce stonata
m'inibiva
permettendomi
sì,
di cantare
a *plein air*,
ma per lo più
nel silenzio
del mio cuore.

Oh rammarico
di un desiderio inesaudibile,
antica traccia
ancora
riverberante ardore!

Ed ecco che oggi,
tutta sola,
all'improvviso,
canto,
senza più voci interne
che
petulanti,
mi rimproveran,

cara mamma,
d'esserti,
incomparabilmente,
meno brava.

Oggi...
oh bellezza
di un nuovo specchio
di libertà!
quell'antica inadeguatezza,
straniero
retaggio
di echi lontani,
m'era...
indifferente.

E mi son sentita,
di continuare il canto,
l'antico tuo canto
del lavoro di cucito,
nell'arditezza
inconsapevole
dell'artista.
sconosciuta.

Quell'artista
incompresa
da noi,
che,
interessati
a crescere,
prendevamo
di te,
solo

la protezione
forte e decisa.

E mentre cantavo
ti sentivo accanto a me,
nell'energia tua travolgente
di cui permeavi
ogni spazio
e noi tutti.

Vorrei,
ora
che riesco a starmene serena
se anche attorno a me
ferve l'irrequietezza,
ora
che me ne sto lì,
senza giudicare,
forse dolce presenza sognante,
i cui pensieri,
per potersi presentare
han bisogno di calma
e pacatezza,

vorrei,
buttarmi in un canto,
e semplicemente,
ascoltare
quella tua voce,
nel dolce film
del desiderio esaudito
in cui l'immagine serena
aderisce strettamente
al tuo cuore.

E allora,
canta ancora,
bella fanciulla bruna
d'un tempo,
canta
ora che puoi
solo cantare
perché noi tutti
siam diventati
grandi.

E che il tuo canto
si diffonda
nei nostri cuori
lenendo ogni affanno
colla forza
di questo dolce
ricordo
ritrovato,
eco casuale
di un passato
ormai
sfumato.

(31 agosto, 1999)

UN PUNTO DI VENTO

Un punto di vento:
crocevia
di ripari,
soste benedette
dove
quel che conta
non è più
ciò ch'è stato
ma quanto
è,
ora,
qui,
nel vento
di questo sito
antico
ove
l'affetto
s'incontra
coll'eco
stemperata
dalle refole
leggere
che ti frugano
tra i capelli,
ristorandotene l'animo.

(Chateaux di Les Baux di Provence, Salle di don Juan, 1999)

SE OGGI

Se oggi,
a tratti,
chiudo
ancora
gli occhi,
non è più
per incontrare
tristezza
o
lo splendore
dell'amore
ma
per assaporare
quel senso
di pace
interna
che mi fa sostare,
sospesa
come foglia
al vento,
paga
dell'aver scaricato
ogni scopo.

(Provenza, settembre, 1999)

L'ARENA

Da quassù,
a un passo
dalle nuvole,
mentre calpesto
pietre sfiatate
dall'incalzar
dei secoli,
colla pelle
disponibile
ad accogliere
l'alito
del vento,

immagino

l'urlo
del toro ferito
che lotta,
impari,
mentre
sudori e
sangue
si fondono,
a rimembrarci
il "bestiale"
che unisce
chi uccide e
chi guarda.

Riapro l'occhi:
una pioggia
improvvisa
monda
ogni ricordo
e
l'assurdità
della mattanza diventa
appena
una flebile eco
che si disperde
come refola
di vento
nell'indifferenza
delle coscienze.

Alla fine,
ciò che resta
è solo
un'ulteriore
riprova
dell'*inevitabile*
aggressività.

(Nimes, dall'arena, 1999)

CON LA SABBIA

Con la sabbia
fin dentro l'anima
e
l'onda dell'oceano
che mi percuote,
respiro
il mare
che alita
energia
mentre,
nel pensiero,
se ne sta ricamandosene
l'immagine
destinata
a diventarmi
un'eco buona
quando
stanchezza e *malheur*
adombrassero
i miei occhi.

(Cap Ferret, 1999)

PERCORRENDO IL MASSICCIO CENTRALE

La terra rossa
della montagna
squarciata
per far posto
ad una strada accogliente

mi conferma

la possibilità
di prendere contatto
con l'interno
come scoperta
di nuove
espressioni
vitali.

Poi
quando
lo sguardo
spazia
lontano
dentro la conca
che là in fondo
si completa,
la pace
dell'accoglienza,

sul momento,
mi soddisfa.

Ma

il respiro
della vita
mi spinge
ancora
a cercare,

lontano,

la mancanza dei confini
come sorgente
d'emozione.

(1999)

LA PIANOLA

L'avevo intravista
una prima volta
andar verso il mercato
della chiesa.
Teneva sotto braccio,
distrattamente
eppur con delicatezza,
una piccola pianola.

“Andrà a vendersela,
avevo pensato, per
un tozzo di pane
in più!”

Poi, appena
un po' avanti,
mentre cammino,
anch'io distratta,
gustando l'ambiente,
godendo della pace
dentro
e dell'affetto intorno,
un suono appena accennato
e poi subito,
vicini,
altri.
Un insieme di note
già sentite...
Mozart...?
Sì, in breve, ne fui certa.

Cercando collo sguardo
la vedo,
lei,
quella vecchietta,
la stessa di prima,
coi piedi gonfi,
gli abiti sfatti,
la testa reclina
mentre le dita,
quelle sì,
abilmente incurvate,
ridanno anima e passato
a quei miseri tasti scoloriti
della sua pianola.

Mi ci siedo vicina
per cogliere il contatto
colla sua storia:
una concertista?
La sento
caduta in disgrazia.

Cerco il suo sguardo.

È vacuo,
impossibile parlarle.
Impossibile
toccarla.
Ciò che rimane
della sua anima
e della vita
è lì,
in quel tocco leggero
e maestro.

(Tolosa, 1999)

A VERA

E ora,
sei guarita,
antica compagna
di creatività e
facili libertà,
calva regina regale
i cui capelli
si stanno solo riposando
per ricrescere
più folti e brillanti.

Ti abbiamo attesa,
silenziosi,
fiduciosi,
seduti sereni
sul limitar della soglia.

E ora sei guarita,
tenero agnello
impaurito e
tremante!

“Dopo la chemio,
dicevi, quel *vuoto*
che mi aspetta,
ne ho paura ...”

“Esso è neutro,
innocuo!” ti trasmisi
accarezzandoti
da lontano:
non illusioni finalmente,

non rimpianti,

NULLA

solo calma
e a volte,
sprazzi
di vita nuova,
fremiti sconosciuti,
sferzate di energia.

Una meraviglia,
amica mia cara!

Un toccasana
che lava ogni ferita,
una vibrazione d'infinito
che ci riverbera tutti
dentro.

E ora sei guarita,
gioia commossa
mi prende
e brindo all'energia
che Sovrana,
ancora ha sorriso
benigna.

Ed Elegia,
sia allora
alla vita,
con petali di rosa
profumati e

leggiadri,
e
con latte schiumoso
che,
ripulendoti
le ferite dell'anima,
come crepe inspessite
in turgidi capezzoli,
ti ha tolto
dalla morte.

Di qui,
solo vita nuova,
amica mia cara.

Vieni,
riposa ora.
E siedi accanto a me,
incrocia le tue mani
sul mio mento
e lascia che la rugiada
del mattino ci ritrovi
essenziali,
vergini creature
di un tempo ormai finito.

(Firenze, ottobre, 1999)

LA PREGHIERA

Quando mi fermo
incantata
a sentire la vita
che scorre
avida
nell'allegria
dei bimbi piccoli,
quelli
ancora
protetti,
quelli,
fin qui,
amati,
mi sento sorgere,
improvvisa,
una preghiera:
*"che niente,
in futuro,
possa mai farvi
del male!"*

E ripenso
ai miei
figli piccoli
e nel cuore
ritrovo ancora
intonsa
per loro

quella tenerezza infinita
che ci rendeva complici
colla naturalezza della fiducia
reciproca.

(1999)

MANTENIAMO IL SORRISO

Manteniamo
Il sorriso
quando
avari
di carezze
e gesti affettuosi
stiamo
isolati
a guardar lontano.

Manteniamo
il sorriso
quando
dalla vicinanza
alla morte
è nato
quel fiore d'energia
che ci sta facendo
vivere.

Manteniamo
il sorriso e,
tutti insieme,
raccolti
nella cattedrale
illuminata
a sprazzi
dai bagliori del sole,
stiamocene
fiduciosi e
tranquilli,

con le mani intrecciate,
a gioirci
l'un l'altro,
abbracciandoci
con rispetto
e
gioia serena
mentre aspettiamo
ridenti
il passaggio
del tempo.
Manteniamo il sorriso.
E godiamoci il riso!

(Torino, dicembre 1999)

QUANDO TI SVUOTI

Quando ti svuoti
lascia tutto lì
e dai fuoco
all'antico accumulato
accatastato.

Quando ti svuoti
vai semplicemente
via
con questa nuova
leggerezza

Quando ti svuoti
godine e
ascolta
le tue cellule vibrare
e inserisciti
in questa ondulazione
lasciandotene
permeare.

Quando ti svuoti,
solo allora,
puoi diventare
rarefazione,
armonia di colori,
vibrazione.

(gennaio 2000)

ALLARGO LE BRACCIA

Allargo le braccia
e trovo l'aria che mi disseta.

Allargo le braccia
e cerco invano
obiettivi concreti.

Non trovo niente.

Più niente
che valga
per me,
per noi tutti,
la pena
d'esserci,
se non l'affetto.

Allargo le braccia
e sento l'aria che ci disseta
l'aria che ci monda
l'*aura* che ci scalda
e
ci unisce.

(2000)

E VENNE IL TEMPO

E venne il tempo
dell'allegria
in cui tutti
danzarono
al fuoco
dell'odio che
s'era ammansito,
allo splendore
dell'amore ch'era
resuscitato,

alla vibrazione
dell'energia che
s'era moltiplicata.

E venne il tempo
dell'allegria
e con questa
la fine
d'ogni rischio
d'essere riacchiappati
dagli occhi infidi,
dalle mani laide,
dalla puzza
dei cadaveri,
feticci irrigiditi
senza più sangue
né linfa.

(2000)

A CARLO

Ti guardo,
ragazzo
dagli occhi
liquidi,
dalla pelle
giovane,
dalle labbra
ardenti,
dai pensieri
chiari,

ragazzo
primitivo!

Ti guardo
vivere
il tuo presente,
gustandotelo.

E imparo
da te
ad annacquare
gli obiettivi
diluiti
nella piacevolezza
dell'immediato.

Ti guardo
per caso
e
ti sento

mentre incontro
la profondità
del tuo sguardo
buono.

Sei bello
coi tuoi occhi
liquidi
sgranati
in un'immensità
che potrebbe
offuscarsi
a cercare
di abbracciarla.

(2000)

L'APPARTENENZA

Quando
trasformi
il possesso
in appartenenza,
la dolcezza
del piacere
disegna
nella pelle
gocce
di rugiada
e puoi
gioire
nel sentire
le vibrazioni
dell'anima
che incidono
arabeschi
gotici
nell'essenza
umana.

(2000)

L'ALITO DEL VENTO

E poi
ogni fatica
si dissolse
spazzata
dal leggiadro
vento
come alito
profumato
del mandorlo
in fiore.

(Milano, 8 aprile, 2000)

A GIORGIO PER I SUOI VENT'ANNI

Mescolate
a
qualche
sussulto
del passato,
come innocui
e
casuali echi,

sbocceranno

gemme nuove
che profumeranno
i tuoi
anni a venire.

E, se lo vorrai,
ne farai
uno splendido
mazzo
di fiori
da regalare,
dei fiori
da distribuire,
lenti
e
dolci,
uno
alla volta.

Un fiore
per tanti.
Un fiore, forse,
anche
... per me.

(Torino, 17 aprile 2000)

(BIANCA - WHITE)

(BIANCA - WHITE)

INDICE

Introduzione	11
L'odiato rumore	15
Poesia d'amore	16
Un mondo a metà	18
Mi piace	19
Questo bene.....	20
Io e me.....	22
Dolce tremore.....	23
Pioggia	24
Dolce stare	25
Di notte.....	26
Senza bisogno di parole	28
Un ritmo di vita	30
La barriera	31
Un posto in più.....	32
Se amore.....	34
Contrasto	36
La sintesi	37
Il vento ed io	39
Da te ... con me	42
Avevamo perso.....	44
Dal Senegal	46
Splendida Persepolis	47
Elegia	48
I due cipressi	50
Staremo all'ombra.....	53
La bugia.....	54
I suoni della notte	55
Quando	56

Solo respiro	58
E poi	59
L'incontro	60
Come	61
Il canto.....	62
Un punto di vento.....	66
Se oggi.....	67
L'arena	68
Con la sabbia.....	70
Percorrendo il massiccio centrale	71
La pianola.....	73
A Vera	75
La preghiera	78
Manteniamo il sorriso	80
Quando ti svuoti	82
Allargo le braccia	83
E venne il tempo	84
A Carlo	85
L'appartenenza.....	87
L'alito del vento.....	88
A Giorgio per i suoi vent'anni	89

(BIANCA - WHITE)

(BIANCA - WHITE)

Questa collana di poesia contemporanea, che ospita importanti poeti italiani e stranieri, rappresenta, a giudizio di autorevoli critici letterari, di enti e di istituzioni culturali, un punto fermo nel panorama poetico italiano. Gli Autori che vi sono ospitati sono frutto di una attenta selezione editoriale operata sempre nell'ottica del confronto dialettico e della crescita.

All'alba di un nuovo millennio, mentre stendiamo il velo dell'abbandono su un secolo di caos politico e sociale, in cui la poesia ha sviluppato un percorso complesso e contraddittorio, ma sempre in linea col progresso, ci si aspetta, da ogni poeta, un forte impegno umano e civile, tale da lasciare una traccia significativa nella letteratura contemporanea.

Questa collezione, che costituisce uno splendido mosaico umanistico, rappresenta la tramatura ideale per raggiungere gli obiettivi di civiltà e di libertà propri di ogni singolo componimento poetico. La poesia ha bisogno, nei suoi limiti etici ed estetici, di comunicare con gli altri, di parlare alla gente, per questo deve uscire dalle accademie, dalle aristocrazie letterarie, dalle velleità mondane, per recuperare quella identità forte che da sempre costituisce l'esempio più dignitoso e più alto di qualsiasi altra forma espressiva dell'arte.

Daniela Gariglio, nata a Padova nel '47, già insegnante di Lettere e di Discipline Psicologiche, vive e lavora a Torino come psicologa psicoterapeuta, micropsicoanalista; è membro titolare praticante della *Société Internationale de Micropsychanalyse* e membro ordinario dell'Istituto Italiano di Micropsicoanalisi. Nel corso della sua pratica professionale e riflessione teorica, ha pubblicato vari lavori e, in particolare, sta ora svolgendo osservazioni sul potenziale creativo che può emergere dal lavoro psicoanalitico e clinico.

Nel '97 ha pubblicato una prima opera narrativa (*L'Autore Libri*, Firenze), *Dopo (L'energia per vivere)*, 4° premio internazionale di poesia e narrativa "Val di Magra – R. Micheloni" 9/2000, XVI edizione.

Ha ideato e dirige la Collana di Narrativa micropsicoanalitica: *I NUOVI TENTATIVI*, (Tirrenia Stampatori, Torino), creata per raccogliere scritti narrativi scaturiti alla fine del percorso analitico e rivolta ad un pubblico anche profano per l'uso del linguaggio che include l'espressione emotiva, per lo più bandita dagli scritti scientifici. Qui, nell'aprile 2000, ha pubblicato il suo secondo libro narrativo *Itinerando (Odissea di una scrittura)*, lo scritto di un'analista che trasmette l'esperienza professionale e relative riflessioni.

In copertina: "Passaggio" (1993), tempera di Daniela Gariglio.

L. 18.000
(IVA compresa)